



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 19 novembre 2017

Lettura:

Atti 11,19-30

Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro.

20 Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, giunti ad Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, portando il lieto messaggio del Signore Gesù.

21 La mano del Signore era con loro; e grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore.

22 La notizia giunse alle orecchie della chiesa che era in Gerusalemme, la quale mandò Barnaba fino ad Antiochia.

23 Quando egli giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò e li esortò tutti ad attenersi al Signore con cuore risoluto,

24 perché egli era un uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla molto numerosa fu aggiunta al Signore.

25 Poi Barnaba partì verso Tarso, a cercare Saulo; e, dopo averlo trovato, lo condusse ad Antiochia.

26 Essi parteciparono per un anno intero alle riunioni della chiesa e istruirono un gran numero di persone; ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani.

27 In quei giorni, alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia.

28 E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi, predisse mediante lo Spirito che ci sarebbe stata una grande carestia su tutta la terra; la si ebbe infatti durante l'impero di Claudio.

29 I discepoli decisero allora di inviare una sovvenzione, ciascuno secondo le proprie possibilità, ai fratelli che abitavano in Giudea.

30 E così fecero, inviandola agli anziani, per mezzo di Barnaba e di Saulo.

Oggi insediamo tre anziani di questa chiesa invocando su di loro lo Spirito Santo. Ecco allora che ci raggiunge un racconto sulle prime chiese cristiane, anzi, su quella in cui, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani. Il Nuovo Testamento non nasconde le tensioni e le divergenze che si verificavano tra le chiese e dentro le chiese. Per esempio, qui ci dice che anche ad Antiochia alcuni si occupavano soltanto dei Giudei, e altri

andavano anche all'esterno della sinagoga, verso i Greci. Come sappiamo, questa era una divisione aspra e di grande scontro nella comunità dei primi decenni, che si risolse solo per ragioni esterne, cioè la distruzione di Gerusalemme ad opera dell'esercito di occupazione romano. Eppure, c'erano ragioni teologiche in favore dell'allargamento della predicazione ai pagani – ricordate Gal 3,28: "in Cristo non c'è ebreo e pagano". Il nostro racconto ci mostra che questa anomalia di un evangelo che oltrepassa i confini della chiesa provoca una reazione disciplinare. Da Gerusalemme, da cui tutti erano fuggiti per le persecuzioni, ma non i dodici apostoli, viene mandato ad Antiochia un ispettore, un commissario, per controllare quanto avveniva. Di lui si dice che era una persona giusta, "pieno di Spirito Santo". In seguito, lo troveremo a lungo come collaboratore di Paolo proprio nelle chiese nate fra i greci e i pagani.

Avviene quindi che lo Spirito Santo, che muove Barnaba dall'interno, gli fa scorgere l'azione dello Spirito in quanto sta accadendo. E' lo sguardo della fede che sa scorgere l'azione della grazia nella storia.

Perché ci riguarda questo racconto? Ci parla, innanzitutto, di come agisce lo Spirito di Dio nella diffusione dell'evangelo, andando oltre i confini, spiazzandoci, e operando in modi che le nostre organizzazioni non sanno contenere, ma possono, tuttavia, comprendere e accogliere.

Barnaba, venuto come un ispettore, è conquistato dall'azione dello Spirito. Ma non si limita ad accogliere quanto avviene, decide di agire, e va a chiamare Paolo, con cui, poi, per un anno fa azione di insegnamento ed edificazione della chiesa.

Apertura, azione e lavoro con costanza, e dedizione sono i tre carismi, di cui gode Barnaba.

Nella chiesa nulla si fa senza l'azione di Dio che muove le persone, e tuttavia i ministeri al servizio della Parola di Dio richiedono dedizione personale radicata nel dono dello Spirito Santo.

Fin qui, nel racconto, abbiamo trovato predicatori e apostoli, persone capaci di organizzare l'annuncio della chiesa. Ora, giunge un profeta, Agabo, anzi, dice il testo, alcuni profeti. Sono persone che parlano concretamente di quanto sta avvenendo in altri luoghi. Denunciano la povertà, parlano di una carestia che porterà miseria in Giudea. Questi profeti sono lucidi testimoni del loro tempo e sanno raccontare la realtà a chi li ascolta. In questo contesto, Paolo e Barnaba, gli organizzatori e predicatori della chiesa, vanno sullo sfondo e lasciano campo aperto al profeta Agabo e ai suoi compagni. In

questa chiesa c'è un'alternanza di ministeri, che mostra che nessuno si sente padrone dell'assemblea e che tutti sono al servizio della Parola di Dio.

E infatti la decisione successiva di inviare degli aiuti in Giudea nasce dalla condivisione di tali notizie.

I discepoli sono tutti i credenti, i quali diventano, a questo punto, i soggetti del loro agire in questa chiesa. La chiesa non è definita da un nome di un apostolo, da un solo ministero, ma dalla collaborazione e alternanza di tutti, dai ministri fino ai singoli membri di chiesa. E una chiesa radicata nell'evangelo non dà preminenza a un solo ministero, ma analizza, discute e agisce collegialmente.

Infine, dove c'è chiesa il Nuovo Testamento mostra che ci si occupa della giustizia sociale, si agisce contro la miseria, si gestiscono dei beni messi in comune, si condividono le risorse.

Ecco, allora, come ci riguarda questo racconto: siamo chiamati a essere chiesa capace di far lavorare insieme i diversi ministeri e i diversi doni. Il dono di chi sa organizzare, di chi sa rivolgersi all'esterno, di chi sa leggere la realtà spingendo all'azione.

I ministeri sono al servizio di una chiesa che sa condividere, dove si cresce insieme nella fede. Si esercitano a raggiera e si completano a vicenda, senza cercare il predominio degli uni o degli altri. Noi chiamiamo questi ministri/e "anziani e diaconi", ma anche pastori e presidenti di chiesa (moderatore) e diaconi/e a ruolo.

Lo Spirito Santo ci guida attraverso di loro e ci fa diventare una chiesa più unita e sollecita dei propri membri, più profetica e capace di annunciare e vivere l'evangelo, pensando ai gesti di giustizia sociale e di fraternità.

Ora invociamo dunque lo Spirito di Dio su questi tre anziani eletti dalla nostra assemblea per il governo locale della chiesa.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 19 novembre 2017